

## RACCONTO DELLO SPETTACOLO 1

### LA FIABA DI CENERENTOLA

di G. Rossini e J. Ferretti

Michele Rossini, presunto parente alla lontana del ben più noto Gioacchino Rossini, prelevato come una star da quattro guardie del corpo vestite di nero con occhiali da sole e cravatta scura inizia a raccontare la fiaba di Angelina, più comunemente conosciuta come Cenerentola.

La povera ragazza sfruttata dalle sorelle viziate e dal padre dispotico pulisce e sistema casa perché deve arrivare il principe Ramiro in cerca di moglie, ma questi non vuole una ragazza qualsiasi: ne vuole una che sia semplice e non badi alle apparenze. Per questo si traveste da scudiero e incarica un popolano di fingersi principe. All'arrivo in casa dell'illustre personaggio le sorellastre litigano per mettersi in mostra davanti al finto-principe e non si accorgono dell'amore sbocciato tra la dolce Angelina e lo scudiero. Le sorellastre vengono invitate con il padre al gran ballo a palazzo. Ci va anche Angelina, vestita di tutto punto, sperando di rivedere il suo amato scudiero e quando lo vede, come pegno d'amore, gli regala un braccialetto tra le ostentate smancerie delle sorellastre per il finto-principe. Il principe Ramiro decide di dichiararsi ad Angelina quindi, smessi i panni del servitore ed indossando la corona ed il mantello d'oro, si presenta nella casa della sua innamorata che riconosce dal braccialetto. La favola finisce con il coronarsi dell'amore tra Angelina ed il principe Ramiro, mentre la rabbia e la gelosia divorano le sorelle zitelle.

Lo spettacolo messo in scena dalla scuola media "Matteo Nui" di Fano (PU) è un lavoro costruito dall'intera classe e dagli insegnanti su "La Cenerentola" di Gioacchino Rossini con lo scopo di sensibilizzare i ragazzi alla Lirica, trasferendola in un linguaggio moderno elaborato e trasformato dai ragazzi in musica (erano presenti chitarre, flauti e coro), danza (fatine con nastri colorati eseguivano coreografie) e recitazione.

Ethel Margutti



## RACCONTO DELLO SPETTACOLO 2

### MAI GRIDARE AL LUPO...AL LUPO

degli alunni e delle insegnanti

Quante volte avete detto (oppure vi hanno detto) *in bocca al lupo*? Vi siete mai chiesti cosa effettivamente significa? Niente paura! Ce lo spiegano finalmente gli alunni della II-H della Scuola Media Statale "A. Brofferio" di Asti.

Partendo addirittura dagli antichi greci, i ragazzi ci parlano di come il lupo sia stato visto dall'uomo fino ad oggi. Se per i greci appunto esso accompagnava le anime dei morti all'inferno, nelle favole di Esopo è identificato con "il malvagio per eccellenza", che però non manca di essere goffo ed inevitabilmente viene preso in giro da quelle che avrebbero dovuto essere sue vittime ma che invece si sono rivelate più astute di lui! Dopo una breve parentesi positiva (dai Romani viene infatti considerato simbolo di potenza, ed è sacro al dio Marte) il lupo torna ad essere, nel Medioevo, l'incarnazione stessa della paura. Ne sono esempio fiabe come *Cappuccetto rosso* e *Il lupo e i sette capretti*. È poi il turno di San Francesco che ovviamente tenta un difficile avvicinamento tra il mondo umano e quello del lupo con un reciproco patto di non belligeranza, che però funziona soltanto fino alla morte del lupo che ha sottoscritto quel patto. Si arriva al Novecento e scrittori come Monari, Milani, Kipling, London e Pennac danno finalmente al lupo qualche speranza di essere considerato come eroe positivo della storia. Ma non sono stati soltanto i libri a raccontarci questo bistrattato mammifero. Dove mettiamo Lupo De Lupis, Lupo Alberto, e l'indimenticabile Ezechiele Lupo? Sono soltanto alcuni esempi di come l'animale in questione abbia stimolato la fantasia di un gran numero di artisti. I ragazzi di Asti però non si fermano qui. Perché in effetti, ci assicurano loro, pochi sanno chi è veramente il lupo e quali sono i suoi comportamenti: spazio allora alla scienza e ad una interessante lezione sulle sue abitudini. Per finire tanti modi di dire e proverbi (anche stranieri!) che hanno come protagonista il lupo.

Lo spettacolo si chiude, e non poteva che essere altrimenti, con *Attenti al lupo* di Lucio Dalla, mentre gli alunni ci lasciano a riflettere un po' su come i luoghi comuni possano rovinare la reputazione. In questo caso di un animale. E non solo. Con una scenografia semplice ma efficace, lo spettacolo oltre che divertire ci ha anche insegnato qualcosa. Sebbene un po' intimiditi dal debutto Serrano, i ragazzi hanno dimostrato tutto il loro impegno nel portare in scena un'opera sulla quale hanno lavorato un intero anno scolastico, scritta da loro stessi con l'aiuto delle insegnanti.

Simone Sbarbati

